

Le visioni mistiche di due donne sole in dialogo con Dio

» Carlotta Vissani

A “sette estati” la peste le porta via tutta la famiglia tranne la mamma, quando ne ha collezionate diciannove una seconda epidemia le strappa marito e figliuola. Desidera a lungo la morte. Dopo dieci anni si ammala, le viene data l'estrema unzione e ha la sua prima visione legata alla Passione di Cristo. Ne seguono altre quindici. Si salverà e le trascriverà in segreto - prima donna nella Storia autrice di un libro in lingua inglese, *Le Rivelazioni del Divino amore* - durante i molti anni vissuti per scelta da anacoreta a Norwich, nel Norfolk. Un'ancora per Dio, ancorata a Dio. Una minuscola cella diviene la sua dimensione sino alla fine terrena, nel 1416.

PARLIAMO DI GIULIANA DI NORWICH, oggi commemorata santa dalla Chiesa anglicana e beata da quella cattolica. “La vita di un anacoreta”, dice nelle pagine di *Abbi pietà del mio piccolo dolore*, sorprendente esordio di Victoria MacKenzie, tra realtà e finzione, “è di mite riflessione, non di pena o abnegazione. Entro i confini della cella tra-

scorro il tempo come desidero: nel pensiero e nella preghiera e nella scrittura. Non molte donne possono dire lo stesso”. Certo. Siamo in pieno Medioevo ed è bene che le donne “tacciano nelle chiese, poiché non è loro concesso di parlare, bensì d'essere sottomesse”, come scrisse San Paolo.

All'inizio Giuliana fatica tremendamente, si sente sola, “morta al mondo”, tormentata dal passato ma col tempo realizza che l'anacoretismo non è luogo di tregua dai terrori della mente e diviene portatrice di una teologia ottimista e compassionevole nonostante i tempi bui. Nelle pagine di MacKenzie alla voce di Julian, mite e composta anche nei momenti di strazio interiore, si alterna quella sfacciata e senza filtri di Margery Kempe. Figlia di commercianti, madre di 14 figli, anche lei ha continue visioni solo che, se Julian le tace, lei le condivide con chiunque. Un rischio, dato che è eresia possedere una Bibbia in inglese, credere nella salvezza grazie all'amore di Dio o sentirsi vicino a lui senza l'intercessione di un prete. Lei, certa di avere assicurato un posto in Paradiso accanto alla Trinità, si consulta con Gesù nella mente e lui le risponde. Tra gli abitanti del suo paese, King's Lynn, sempre nel Norfolk, tanti non le credono, altri la pagano per pre-

gare per loro, alcuni pensano sia profetessa o guaritrice. Perseguitata per eresia, Margery abbandona la famiglia, si veste di bianco virginale, si avventura in un pellegrinaggio tra Roma, Assisi, Gerusalemme, Santiago de Compostela e a sessant'anni, analfabeta, detta le

sue memorie a uno scriba e firma la prima autobiografia inglese mai scritta. Nel 1413 fa visita a Julian che, così è nel romanzo e così forse sono davvero andate le cose, le affida il suo prezioso testo.

MacKenzie, anglosassone classe 1980, fa breccia nel cuore del lettore narrando con sguardo umano due donne, ancor prima che mistiche, uniche e speciali. Ne intreccia voci, dubbi, patimenti, passioni, domande fino al loro incontro, un confronto profondo e luminoso su vita,

fede, amore. In quella stanza angusta le parole si dilatano, diventano infinito e le due, a cui innumerevoli persone si sono rivolte per chiedere conforto e aiuto, ma che nessuno ha davvero mai compreso, diventano quasi un tutt'uno, non più sole.

**L'esordiente
MacKenzie
racconta sante
e “martiri”**



» **Abbi pietà
del mio piccolo
dolore**
Victoria MacKenzie
Pagine: 176
Prezzo: 17 €
Editore:
Il Saggiatore

